

Snap | 30/07/26

ITALIA

Il PIL italiano registra solo un leggero rallentamento nel secondo trimestre

L'impatto del conflitto in Medio Oriente e del conseguente aumento dell'inflazione sull'economia italiana è stato finora limitato e meno grave del previsto. Sebbene l'incertezza rimanga elevata, la nostra previsione di una crescita media del PIL dello 0,8% per il 2026 appare ora leggermente prudente



Economic growth in Italy has been stronger than anticipated

L'economia italiana ha iniziato il 2026 su basi relativamente solide, con un'espansione trimestrale del PIL sorprendentemente forte, pari allo 0,3%, in cui i consumi privati, gli investimenti fissi lordi e le esportazioni nette hanno compensato l'effetto negativo delle scorte.

L'inizio della guerra in Medio Oriente e la conseguente ondata inflazionistica erano considerati un chiaro ostacolo alla crescita economica, con i consumi privati che apparivano come la componente di domanda più probabilmente destinata a indurre un rallentamento della crescita del PIL.

Secondo le stime preliminari sul PIL appena pubblicate dall'Istat, il rallentamento è stato inferiore alle attese. L'Istat stima che il PIL italiano sia cresciuto dello 0,2% su base trimestrale (dallo 0,3% del primo trimestre) e dell'1% su base annua (dallo 0,8% del primo trimestre).

Come di consueto, nelle stime preliminari l'Istat non ha reso noto il dettaglio delle singole componenti di domanda, indicando solo che la domanda interna (al lordo delle scorte) è stata il motore della crescita trimestrale, mentre le esportazioni nette hanno agito da freno. Dal punto di vista dell'offerta, il valore aggiunto è aumentato nei servizi ed è diminuito nell'industria e nell'agricoltura, un andamento sorprendente alla luce dell'evoluzione della fiducia delle imprese nei vari settori nel corso del trimestre.

Ci aspettavamo che la crescita rallentasse allo 0,1% su base trimestrale, con un andamento dei contributi della domanda sostanzialmente in linea con la ripartizione fornita dall'Istat. In particolare, avevamo previsto un andamento stabile dei consumi privati, a riflettere la pressione sul reddito disponibile reale delle famiglie esercitata dall'aumento dell'inflazione. Per la prima volta in 10 trimestri, la crescita salariale del secondo trimestre (al 2,5%) è stata inferiore all'inflazione complessiva (al 3%). Potremmo aver sovrastimato questo effetto. Per quanto riguarda le altre componenti della domanda, siamo convinti che le scorte abbiano parzialmente compensato il rallentamento del primo trimestre e che gli investimenti fissi lordi abbiano fornito una spinta positiva, ancora sostenuti dalla scadenza imminente (alla fine di giugno) del piano nazionale di ripresa e resilienza. Sapremo cosa è realmente accaduto il 1° settembre, quando verrà resa nota la stima completa.

Dopo la pubblicazione odierna, la crescita acquisita del PIL nel 2026 è ora pari allo 0,8%, il che coincide con la nostra attuale previsione per l'anno. A meno di una sostanziale recrudescenza del conflitto in Medio Oriente, la nostra stima dello 0,8% per la crescita media del PIL nel 2026 appare ora leggermente prudentiale.

Autore

Paolo Pizzoli

Senior Economist, Italy, Greece

paolo.pizzoli@ing.com

Disclaimer

La presente pubblicazione è stata redatta da ING Bank N.V. ("ING") esclusivamente a scopo informativo, indipendentemente dagli obiettivi di investimento, dalla situazione finanziaria o dai mezzi di un particolare utente. *ING fa parte del Gruppo ING (essendo a tal fine ING Group N.V. e le sue società controllate e affiliate).* Le informazioni in essa contenute non costituiscono una raccomandazione di investimento né una consulenza in materia di investimenti, legale o fiscale, né un'offerta o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di strumenti finanziari. È ING ha adottato misure ragionevoli per garantire che questa pubblicazione non contenga informazioni false o fuorvianti al momento della sua diffusione, tuttavia ING non garantisce che sia priva di errori o completa ING non si assume alcuna responsabilità per eventuali perdite dirette, indirette o consequenziali derivanti dall'uso di questa pubblicazione. Salvo diversa indicazione, tutte le opinioni, le previsioni o le stime sono esclusivamente quelle dell'autore o degli autori, alla data di pubblicazione e sono soggette a modifiche senza preavviso.

La distribuzione di questa pubblicazione può essere limitata da leggi o regolamenti in diverse giurisdizioni e le persone che ne vengono in possesso devono informarsi e osservare tali restrizioni.

THINK economic and financial analysis

Il copyright e la protezione dei diritti di database sono presenti in questo report ed esso non può essere riprodotto, distribuito o pubblicato da alcuna persona per qualsiasi scopo senza il previo consenso esplicito di ING. Tutti i diritti sono riservati. ING Bank N.V. è autorizzata dalla Banca Centrale Olandese ed è supervisionata dalla Banca Centrale Europea (BCE), dalla Banca Centrale Olandese (DNB) e dall'Autorità Olandese per i Mercati Finanziari (AFM). ING Bank N.V. è costituita nei Paesi Bassi (registro delle imprese n. 33031431 Amsterdam).

Ulteriori chiarimenti sono disponibili su richiesta. Per ulteriori informazioni su ING Group, visitare il sito www.ing.com.